

## KATYN - La maledizione continua: incidente o altro?

Sembrerebbe essere stato un errore dei piloti, dovuto alla fitta nebbia, a causare la catastrofe aerea dello scorso 10 aprile vicino a Smolensk, nella quale è morto il Presidente polacco, Lech Kaczynski, insieme ad altre 95 persone. Fonti russe hanno affermato che il Tupolev avrebbe ignorato gli ordini dei controllori di volo, che avevano sconsigliato l'atterraggio per la presenza di una fitta nebbia, urtato le cime degli alberi con un'ala, sarebbe precipitato e poi esploso. Gli 88



componenti della delegazione ufficiale polacca, di cui facevano parte, oltre al Presidente e la moglie, Sławomir Skrzypek, Governatore della Banca Centrale di Polonia, perplesso sull'abolizione dello Złoty e l'adesione all'Euro, e numerosi altri personaggi politici vicini a Kaczynski, sarebbero dovuti atterrare all'aeroporto di Smolensk per recarsi poi nella foresta di Katyn e partecipare a una cerimonia di commemorazione dei 22.000 ufficiali vittime

dell'eccidio ordinato da Stalin nel 1940. Se la presenza contemporanea di tanti dirigenti su di un solo aereo appare quanto meno inopportuna, qualche dubbio sulle cause del disastro è suffragato dall'esclusione del guasto tecnico da parte delle autorità russe. Alla fine degli anni 80 Lech Kaczynski con il fratello gemello, Jerosław, sostenne il movimento anti-governativo e fece parte di "Solidarnosc", per poi assumere posizioni più conservatrici di rispetto a Lech Walesa (nelle prossime elezioni presidenziali Kaczynski sarebbe stato sfidato proprio da un ex-dirigente di Solidarnosc). Il partito "Legge e Giustizia", fondato nel 2001 dallo stesso Kaczynski e da suo fratello, Jarosław, si fonda sui valori tradizionali della Chiesa cattolica romana: come Sindaco di Varsavia, Kaczynski per due volte vietò le esibizioni "gay" e si pronunciò in favore della pena di morte. Eletto presidente nel 2005, sostenne che la Polonia post-comunista doveva andare incontro a una radicale trasformazione verso la "Quarta repubblica" basata sulla giustizia sociale e uno Stato forte. Ora il presidente della Camera bassa del Parlamento, Bronisław Komorowski, sostenitore di un riavvicinamento alla "Vecchia Europa" e aderente al partito liberale "Piattaforma civica" del premier, Donald Tusk, ha assunto, come da dettato costituzionale, i poteri di Presidente, in attesa di presentarsi alle prossime presidenziali ove, prima del disastro aereo, avrebbe sfidato il Capo dello Stato uscente, che con le sue posizioni euroscettiche aveva minacciato di bloccare la ratifica del trattato di Lisbona. Erano noti, del resto, gli attriti fra Lech Kaczynski, fratello gemello del leader dell'opposizione Jarosław, e il premier Donald Tusk. Insomma un personaggio scomodo più a occidente che a oriente della Polonia: se tale tragedia rischia di contribuire al riaprirsi di una ferita mai completamente rimarginata con la Russia, peraltro sembrano da escludersi responsabilità di quest'ultima. Il 27 ottobre 1962 un altro aereo precipitò nelle campagne di Bascapè, un piccolo paese in Provincia di Pavia: a bordo vi era Enrico Mattei, l'uomo che aveva sfidato l'oligopolio mondiale delle "Sette sorelle", come Presidente dell'ENI "reo" di aver negoziato rilevanti concessioni petrolifere in Medio Oriente e un importante accordo commerciale con l'Unione Sovietica. Anche dopo la conclusione della Crisi di Abadan in Persia nel 1953 e la deposizione del primo Ministro "nazionalizzatore" delle risorse petrolifere, Mohammad Mossadeq, da parte dello Scià Reza Pahlavi con l'appoggio dei servizi segreti anglo-americani, Mattei tentò di opporsi a tale egemonia coloniale economica. Solo successivi accertamenti nel 1997, resi possibili da nuove tecnologie, dimostrarono che gli occupanti dell'aereo furono colpiti da un'esplosione. Quando la Storia viene calpestata e distorta, si vendica e incassa il suo credito di verità, anche se spesso a "babbo morto". E la Storia, ripetendosi, dovrebbe fare scuola...

*"Il problema dell'umanità - diceva Bertrand Russell - è che gli sciocchi e i fanatici sono estremamente sicuri di loro stessi, mentre le persone più sagge sono piene di dubbi.*

13 aprile 2010 (Roberto Bevilacqua)